

LA TROPPIA BUROCRAZIA FRENA L'EVOLUZIONE TECNOLOGICA



Italia, Paese di Santi, Poeti, Navigatori e Burocrati. Di là dalla innata predisposizione al voler regolamentare tutto in dettaglio, sono gli eccessi che creano disagi. Molto probabilmente tutto nasce dall'errato presupposto che una norma complicata e molto articolata sia difficile da aggirare, al contrario è proprio l'eccesso di dettagli a

suggerire le migliori scappatoie.

Conosco molto bene le norme sui fertilizzanti, con alcuni esempi vorrei chiarire come la burocrazia sia in grado di bloccare lo spirito imprenditoriale e l'innovazione, in un settore che invece avrebbe bisogno di continue iniezioni di novità. L'inserimento in legge di un nuovo tipo di fertilizzante richiede mediamente 4 anni, alcuni abbandonano per sfinimento visto che per sentirsi dire che manca una prova agronomica, passano anche due anni.

Per aprire la pratica si versano ben 3mila euro ma non si è capito bene a cosa servono. I funzionari degli enti di certificazione biologica pretendono (giustamente) che si usino solo fertilizzanti presenti nel registro gestito dal Sian. Peccato che gli aggiornamenti non avvengono entro 90 giorni (come previsto dalla legge) ma dopo 140-180. E che dire di quei concimi consentiti in biologico che non è possibile registrare perché qualcuno ha dimenticato di inserirli nel sistema. Cito, infine, un eccesso di virtuosismo lessicale che continua a creare contenziosi in quanto all'origine di alcune sanzioni, anche di decine di migliaia di euro. La norma prevede che i fertilizzanti siano prodotti con precisi "componenti essenziali" che alcuni funzionari della repressione frodi hanno interpretato come "esclusivi". Quindi se oltre all'essenziale c'è qualcosa d'altro, ecco che scatta la multa. Beata Burocrazia.

• **Mariano Alessio Verni**
Silc fertilizzanti - Ravenna

LA BUROCRAZIA "BUONA" NON DEVE ESSERE VESSATORIA



L'agricoltore percepisce tutto ciò che è documentazione, registrazione, atti e adempimenti con la pubblica amministrazione, come "burocrazia". Perché esiste la burocrazia? In realtà, molti dei procedimenti burocratici, a cui è soggetto l'agricoltore, vengono richiesti dal consumatore, dal cittadino, a volte dallo stesso

agricoltore. Il cittadino chiede una sempre maggiore sostenibilità ambientale, a cui recentemente si aggiunge la riduzione delle emissioni ad effetto serra. Il consumatore richiede una sempre maggiore sicurezza alimentare, a cui aggiunge la garanzia dell'origine dei prodotti, una tutela dal punto di vista dei residui di agrofarmaci; oggi anche il rispetto dei lavoratori che hanno contribuito al processo produttivo (il caso della filiera del pomodoro è emblematico). Per non parlare delle aziende zootecniche a cui si richiede un sempre più alto grado di benessere degli animali. Tutto ciò si consegue con regolamentazioni, procedure, registri e controlli, sempre più accurati e frequenti. Tutto questo viene percepito come "burocrazia". Allora ci dobbiamo domandare: il nostro paese, la nostra agricoltura, potrà fare un passo indietro dal punto di vista della sostenibilità ambientale, della sicurezza alimentare e del benessere degli animali? Assolutamente no! Quindi non ci libereremo mai della burocrazia, anzi aumenterà sempre di più. Il problema non è la burocrazia, che è necessaria e inevitabile. Il problema è se gli adempimenti burocratici sono utili o vessatori. Il problema è se la burocrazia funziona bene oppure è costernata da ritardi, lungaggini, incertezze normative, sovrapposizioni e procedure ferruginose. La burocrazia è inevitabile, ma chiediamo una burocrazia efficiente, non quella lunga e oppressiva che troviamo spesso in Italia.

• **Angelo Frascarelli**
Dipartimento di Scienze Agrarie, alimentari e ambientali
Università di Perugia

